

ITINERARI DELLA FEDE

## Un eremo dantesco: Fonte Avellana

CULTURA

23\_02\_2013



Il secondo eremo che suggeriamo di visitare in questo tempo di Quaresima si trova nelle Marche, in provincia di Pesaro-Urbino. Per raggiungerlo si percorre oggi una comoda strada che attraversa le regione boscosa del monte Catria, piano piano abbandona ogni centro abitato per salire fino a 700 metri sul livello del mare, dove, nel territorio dell'attuale comune di Serra Sant'Abbondio, si trova il Monastero di Santa Croce di Fonte

Avellana.

**Fonte Avellana nasce come eremo intorno alla fine del X secolo**, quando comincia ad essere frequentato da alcuni eremiti che costruiscono le prime celle, isolate le une dalle altre, nei boschi del Catria. San Romualdo di Ravenna conobbe e incentivò la spiritualità di questi uomini pii, vivendo e operando nelle vicinanze. Con il passare dei secoli l'eremo si trasforma in un cenobio, da sempre legato alla congregazione camaldolese, rispettosa di una rigorosa clausura. A Fonte Avellana diventa monaco nel 1035 San Pier Damiani, che reggerà l'abbazia come priore dal 1043; questo importante santo renderà l'abbazia importante centro di spiritualità e di approfondimento teologico, con uno *scriptorium* noto in tutto il mondo medioevale.

**Dopo aver raggiunto l'apogeo nei secoli medievali** (Dante è ospite dell'abbazia e ne accenna nel canto XXI del *Paradiso*) anche per Fonte Avellana comincia la decadenza. Dal XV secolo diventa una commendata, retta da un abate non monaco, e agli inizi dell'Ottocento viene soppressa. Nel 1935 è riaperta al culto e viene reintegrata la comunità camaldolese. Il 5 settembre 1982, in occasione del millenario della fondazione, Giovanni Paolo II visita solennemente l'abbazia.

**La visita a Fonte Avellana è una grande occasione** di per vivere un'esperienza di arte e fede tangibile. La visita può essere accompagnata da uno dei monaci, che illustra la storia del luogo mostrandone le parti più significative (ovviamente non tutto è visitabile per rispettare la vita claustrale). Momento forte della visita è l'ingresso alla cripta, il cuore più antico dell'intero complesso: un ambiente di austera semplicità scavato nella viva roccia, sopra il quale viene eretta la basilica romanica. Un secondo ambiente particolarmente significativo è lo *scriptorium*, la cui attuale architettura risale al XII secolo. Oggi la maggioranza dei preziosi codici di Fonte Avellana è conservata nella Biblioteca Apostolica vaticana, mentre presso l'eremo ne rimangono solo 11, per altro preziosissimi. Accanto allo *scriptorium* vi è una sala ancora più antica, oggi sala S. Giovanni da Lodi, utilizzata come laboratorio per preparare le pergamene.

**Per terminare la visita si può visitare il "giardino dei semplici"**, l'orto botanico di piante officinali cui i monaci riservavano e riservano tutt'ora grande cura, ripetendo gesti quotidiani di lavoro e di preghiera che sottolineano l'armonia tra il creatore e ogni sua creatura.